

*Per l'ex sottosegretario all'Interno non è questione di ex An o Forza Italia, ma di linea che non c'è*

# Mantovano persegue la corrente

## Meglio minoranza nel Pdl che logorare Alfano al suo fianco

**DI FRANCO ADRIANO**

**I**l momento è grave nel Pdl. Allora l'ex sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, da uomo di destra s'appella all'Inno d'Italia: «Stringiamoci a coorte e puntiamo sui temi emergenti». Ma poi accetta di dire la sua sul partito, dato che proprio lui ha pronunciato per primo la parola probita, che nel partito che fa pur sempre capo a **Silvio Berlusconi** suona quasi come una bestemmia: «Facciamo una corrente».

**Domanda. Mantovano, è vero che farete la corrente degli ex An nel Pdl?**

**Risposta.** Io credo che sia inesatto partire da ex An ed ex Forza Italia: un'idea che per la verità viene alimentata dall'una e dall'altra provenienza, ma che non esiste. Basti guardare ai congressi provinciali appena conclusi dove sulla base di logiche territoriali il confine tra gli ex è stato cancellato per sempre per costruire nuove alleanze interne.

**D. Perché verrebbe ancora alimentata questa divisione tra ex?**

**R.** È molto semplice. Tra gli

ex di An c'è chi pretende di rappresentare tutta la destra e specularmente in Forza Italia altrettanto. Ma io raccomando molta cautela soprattutto a chi ha svolto importanti ruoli di dirigenza politica, sennò si sfascia tutto.

**D. Sta dicendo che mai gli ex An si ritroverebbero insieme nè in un partito nè in una corrente del Pdl?**

**R.** Sto solo chiedendo: se con i congressi provinciali si è realizzata una maggioranza ed una minoranza interna nelle singole realtà territoriali, perché non può avvenire anche a livello nazionale?

**D. Democrazia interna, tessere, mozioni. Non sono vecchie categorie della politica?**

**R.** Penso che sia meglio dire al proprio segretario politico nazionale che non si condividono le sue scelte piuttosto che restare al suo fianco per logorarlo. È più corretto e limiterebbe l'inevitabile frammentazione e i possibili conseguenti abbandoni.

**D. Che cosa dovrebbe fare allora il Pdl di Angelino Alfano secondo lei?**

**R.** Spazi per recuperare il senso di responsabilità ce ne sono. Su base territoriale il partito si è già completamente ridisegnato con i congressi provinciali. Il confronto dovrebbe fisiologicamente continuare nel congresso nazionale, ma chissà se potrà essere celebrato a breve visto che ora siamo impegnati con le amministrative e in autunno si inizierà a lavorare per il voto

politico di primavera. La soluzione, dunque, è stringersi a coorte puntando insieme sui temi emergenti. Ma tema per tema e secondo le competenze di ognuno bisognerebbe dare la possibi-



**Alfredo Mantovano**

lità a tutti di contribuire alla linea del partito.

**D. Mi scusi, ma in questo momento l'emergenza sarebbe la linea del suo partito?**

**R.** Certo. Con tutte le difficoltà del momento la questione è proprio la decisione della linea politica da tenere su tutte le sfide che l'Italia sta affrontando e dovrà affrontare.

**D. A questo proposito c'è chi sostiene che dopo la politica economica, anche il sistema dei partiti diventerà più europeo con la nascita di un Ppe e di un Pse italiani. Coma la vedrebbe?**

**R.** Nel 2008 era chiaramente questa la direzione, mentre dopo l'uscita di Silvio Berlusconi è evidente a tutti che ci sono spinte centrifughe. Ma credo che in un quadro di scel-

te determinate dall'Europa anche i movimenti politici ne risentiranno e ne saranno influenzati.

**D. Troppo presto per parlare di leadership, vero?**

**R.** Non direi. I test si susseguiranno nei prossimi mesi. Intanto, occorrerà vedere i risultati delle elezioni amministrative. Poi, ci sarà il passaggio del congresso nazionale che sarà determinante per scegliere il leader, stabilire la maggioranza e la minoranza interna.

**D. Il suo ex leader, intanto, Gianfranco Fini, sarà confluito nel Terzo polo trasformato in Partito della nazione?**

**R.** Il Terzo polo è passato. È alle spalle. Lo dico senza aver capito cos'è *Fli* e presupponendo che in termini reali forse non potrà che fondersi con l'*Udc*. Io resto sinceramente dispiaciuto perché Gianfranco Fini era la successione naturale a Silvio Berlusconi. E mi viene l'amarezza perché non capisco in virtù di quale prospettiva o alternativa è stata abbandonata questa che era la prospettiva naturale e che non c'è più.

— © Riproduzione riservata —